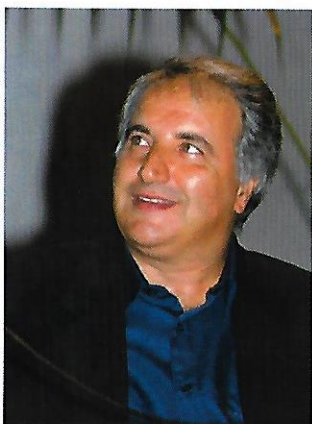


DON GIUSEPPE TOMASELLI

Gesù e Satana

Queste pagine ripropongono fedelmente il testo integrale del libro "Gesù e Satana", scritto da don Giuseppe Tomaselli all'inizio degli anni Sessanta. Il libro contiene inoltre alcuni racconti riguardanti infestazioni, vessazioni, ossessioni e possessioni diaboliche, riferiti direttamente da don Tomaselli e frutto della sua lunga esperienza di esorcista.



Giuseppe Portale, giornalista e scrittore, è nato nel 1956 a Randazzo (CT), dove risiede e lavora come giornalista. Svolge attività di corrispondente e notista per diversi giornali, radio e televisioni ed è direttore responsabile di testate giornalistiche. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni come autore e curatore di collane editoriali su argomenti di ambito filosofico, psicologico, religioso, storico e sociale.

ISBN 978-88-9318-499-1



€ 16,00

www.edizionisegno.it

DON GIUSEPPE TOMASELLI

Gesù e Satana

Le esperienze
e i racconti di un esorcista

a cura di Giuseppe Portale

Edizioni  Segno

stiano; chi propaga o desidera che ci sia il divorzio; chi manca di fedeltà coniugale ed i profanatori del proprio corpo.

10. Gli scandalosi, o seminatori d'immoralità; gli scrittori pornografici ed i loro lettori; gli artisti e le artiste del cinema e della televisione, che calpestano la legge del pudore; coloro che seguono la moda invereconda e provocante al vizio; le lingue impure, profanate dal turpiloquio, ecc...

Riflettendo su queste categorie di anime sventurate, si rileva che Satana adopera tre grosse corde per tenere legate le sue prede: la superbia, il denaro e la disonestà.

PORTA SULLE SPALLE

È abilità di un capo di governo conoscere i bisogni del suo popolo, i gusti, le aspirazioni e trovare il modo di soddisfarne le esigenze.

Il capo del regno infernale, Lucifero, conosce le tendenze della natura umana, ferita dalla colpa originale, sa adattarsi ai bisogni di ognuno, è disposto a dare uno pur di guadagnare dieci e sa trasformarsi anche in angelo di luce per ingannare i buoni. Tuttavia non può fare tutto ciò che vorrebbe, perché il suo potere è limitato dalla mano dell'Onnipotente; non può violentare la libertà umana, ma trova mille mezzi per adescarla al male.

Un uomo diceva ad un Sacerdote:

"Io prego, mi sforzo di osservare la legge di Dio, non faccio male al prossimo, anzi cerco di aiutarlo. Intanto in famiglia ho tante tribolazioni. Vicino casa mia c'è un uomo, che mai va in chiesa, bestemmia, vive scandalosamente e tutto gli va bene. Come si spiega ciò?"

La risposta fu: "Lei porta la croce con Gesù e cammina a suo fianco, sorretto dalla divina grazia; però non trascuri la preghiera, per essere più assistito dal Signore; alla fine del viaggio terreno entrerà nella gloria con Gesù. Il suo vicino

di casa invece è portato sulle spalle da Satana; però, dopo il viaggio terreno il demonio, lo scaricherà dalle spalle e lo precipiterà nell'abisso infernale. Quando si fa male e si prospera, allora bisogna tremare, perché si è nell'abbandono di Dio".

Per completare la risposta data da quel Sacerdote, si può aggiungere: Dio è giusto e ricompensa tanto il male quanto il bene. Allorché si vede prosperare chi serve a Satana, vuol dire che il Signore, non potendogli dare nell'altra vita la ricompensa di qualche opera buona compiuta, lo ricompensa con qualche bene terreno in questa vita.

SMANIA DEI PIACERI

Il demonio fa di tutto perché i cattivi godano. Suscita in loro la smania dei piaceri; fa gustare quello che è possibile gustare. Egli sa che finché si gode, non ci si dà pensiero dell'altra vita, non si sente il bisogno della preghiera e si crede di bastare a se stessi.

Ma, passato il momento del piacere, i cattivi sentono il vuoto del cuore, sono senza pace e cadono nell'abbattimento. Allora Satana viene in aiuto e presenta la possibilità di un altro piacere. Nell'attesa di qualche altra soddisfazione e nell'alto e basso delle disillusioni, passa la vita dei servi del demonio.

L'ORGOGLIO

Satana è superbo e presenta ai suoi seguaci e sudditi le soddisfazioni dell'orgoglio: credersi qualche cosa di grande, disprezzare gli altri, volere eccellere, cercare il lusso, appigliarsi alle frivolezze della vanità e delle belle comparse, bramare i corteggiamenti, calpestare i deboli, vincere nei puntigli, non abbassarsi a perdonare, ecc...

A questo punto, tutti i presenti cominciarono a pregare la Madonna e a dire: 'Evviva Maria! Evviva Maria!', ripetutamente.

Il viso dell'uomo divenne ancora una volta così brutto come non avevo visto mai.

'Ed ora – esclamai – va' via Satana!... Dio e la Vergine Santissima ti scacciano!!!'.

Sull'istante, anche l'uomo gridò:

'Evviva Maria!!!'.

E si liberò.

Ancora una volta la potenza divina aveva trionfato su quella infernale...".

"Ma quando il demonio va via da una persona, lascia dei segni?" domandai a don Tomaselli.

"Se l'esorcista lo chiede – mi rispose – quando abbandona un corpo, il diavolo è obbligato a lasciare un segno. Ciò è previsto anche dal Rituale Romano".

"E che tipo di segni?".

"Una volta gli comandai espressamente di lasciare, alla sua partenza, un segno dell'esistenza dell'Inferno. Accadde un fatto strabiliante: nella casa in cui viveva la persona indemoniata, subito dopo la sua liberazione, all'improvviso ed inspiegabilmente s'incendiarono diverse suppellettili e, nel contempo, sulla parete bruciata della camera da letto apparvero tra le fiamme i volti dei sette demoni che avevano posseduto la stessa persona. Quando, poi, vennero chiamati gli imbianchini per scrostare e ridipingere la parete, tutto si rivelò inutile. I ghigni demoniaci riapparvero sempre sino a quando non venne benedetta tutta la casa...".

L'attività di esorcista, svolta da don Tomaselli per incarico di molti vescovi, continuò per tanti anni e – come si diceva – influì notevolmente nel suo cammino di asceti spirituale, sul suo carattere e quindi sulla sua attività apostolica. Fu per questo egli, tante volte, particolare bersaglio del demonio. Nella lotta rispondeva sempre con le armi spirituali suggerite da Gesù ai suoi apostoli: preghiera e mortificazione. "Da cinquant'anni in qua – scriveva nel 1984, nell'introduzione

ne del suo libretto dal titolo: "Intervista con Melid (il demonio impuro)" – ho esercitato il ministero di esorcista ed anzi ho avuto non poche volte l'occasione di vedere il demonio in forma umana, di lottare direttamente con lui, anzi di essere stato preso più volte per il collo e maltrattato. Ho potuto studiarlo nelle sue varie manifestazioni. Inoltre sono stato e sono direttore spirituale di tante anime mistiche le quali sogliono essere il bersaglio diretto e terribile del demonio in persona, e come direttore di tali anime ho potuto constatare fatti che sembrerebbero inimmaginabili, eppure io sono stato testimone per decine di volte".

Tanta gente – abbiamo già detto e qui piace ripeterlo – gli portava ammalati vittime del demonio, e lui con pazienza, forza, pietà e coraggio esercitava la sua speciale missione di esorcista.

MALOCCHIO E FATTURE

Persuase che don Tomaselli avesse un conto aperto col demonio, molte persone ricorrevano a lui per essere liberate dal malocchio e dalle fatture. Lui accoglieva pazientemente queste persone e le ascoltava. Constatava che si trattava per lo più di superstizioni e si sforzava di tranquillizzarle, ma, dinanzi a certe manifestazioni, anch'egli si persuadeva che ci fosse lo zampino del demonio, ed allora ricorreva ai suoi mezzi preferiti: l'esposizione della dottrina della Chiesa in materia e la preghiera in comune.

Le fatture che gli portavano per lo più le bruciava, mentre alcune fra le più caratteristiche le conservava.

Un giorno, don Santi Di Guardi – che, ripeto, fu mio insegnante di Lettere e Storia all'Istituto Salesiano "San Basilio di Randazzo", in provincia di Catania, – andò a trovarlo con la curiosità di vedere come fossero composte queste cosiddette "fatture". Don Tomaselli gliene mostrò un cesto pieno di varie specie. E alla domanda di padre Di Guardi: "Don Tomaselli, ma lei ci crede davvero a queste cose?". Gli ri-

spose: *“Ci vuole discernimento, ma credo che Satana, solo col permesso di Dio, possa fare questi sortilegi. Vada a leggere cosa dice il Piscetta a proposito del ‘Maleficio’ nel suo testo di teologia morale”.*

Il teologo e docente di Morale don Luigi Piscetta, anch'egli Salesiano, in uno dei suoi trattati di Teologia Morale, tra i peccati opposti alla Religione annovera proprio la “vana osservanza”, a cui appartengono proprio la magia e il maleficio. Per don Tomaselli, dunque, sia la magia che il maleficio esistevano e, ovviamente, erano – così come lo sono ancora oggi – del tutto illeciti. Ecco perché, constatando che, a torto o a ragione, molte persone si credevano, ed ancora oggi si credono, afflitte da questi mali, si prodigava per dare loro sollievo, dicendo che il Signore Gesù ha vinto già il demonio e non gli permette affatto di tentarci o di tormentarci oltre certi limiti.

Sempre a lui, alla fine di aprile del 1975, mosso dalla curiosità sulla scia del film che avevo visto un mese prima, all'inizio di quella primavera, a Roma, dal titolo “L'Esorcista” – diretto da William Friedkin, tratto dall'omonimo romanzo di William Peter Blatty – chiesi quali potessero, e quali possano essere ancora oggi, le cause delle tante insidie straordinarie diaboliche che molto spesso si verificano:

“Vede – mi rispose don Tomaselli – in certe trappole si può cadere sia incolpevolmente che per propria colpa.

Nel primo caso, può trattarsi di semplice permissione di Dio, com'è successo a tanti santi, come Angela da Foligno, Gemma Galgani, Giovanni Calabria, il Curato d'Ars, Padre Pio, Teresa d'Avila; oppure perché si è vittime di un maleficio che si subisce ad opera di altri: fattura, maledizione, malocchio.

Nel secondo caso, si può cadere in mali malefici per il persistere in stato di peccato, di colpe gravi ed anche molteplici.

Indubbiamente, nulla accade senza che Dio lo permetta, ma è pure vero che Egli non vuole assolutamente il male dei Suoi figli, bensì lo permette a fin di bene. Così come, infatti, permette l'azione ordinaria del demonio (le tentazioni), può anche permetterne,

talvolta, quella straordinaria (possessione od altri disturbi malefici come l'infestazione, la vessazione o l'ossessione), per far esercitare ai Suoi figli le virtù della pazienza, dell'umiltà, della forza nella fede e della speranza nella guarigione. La vita di tanti santi, dicevamo, ci offre numerosi esempi di questo tipo.

Molto spesso si cade perché ci si affida ai cosiddetti maghi o indovini.

Prima di addentrarci in questo spinoso argomento, è bene porsi una domanda: è possibile, umanamente parlando, indovinare il futuro o l'avvenire di una persona?

Il futuro, di per sé, può essere “necessario” oppure “libero”. Necessario vuol dire che in base alle leggi naturali dovrà accadere. Un classico esempio l'abbiamo nell'eclissi di sole o di luna. Dato il movimento della terra e della luna, necessariamente verrà il momento in cui siano in linea retta il sole, la luna e la terra: allora comincia l'eclissi. E siccome i movimenti di questi due pianeti sono già precisati, gli astronomi possono benissimo predire un'eclissi anche secoli prima.

Il futuro libero, invece, è quello che dipende non dalle leggi fisiche bensì dalla libera volontà dell'uomo. Il futuro libero non può essere conosciuto che da Dio solo, il quale è onnisciente ed eterno, e davanti a lui è presente tanto il passato quanto il futuro.

Il demonio, quantunque molto intelligente, non conosce il futuro libero, ma in qualche modo può determinarlo e, quindi, arguirlo, sebbene sempre con un po' d'incertezza.

Ora, andare da un mago, o da una strega, per avere predetto il proprio o l'altrui avvenire è una cosa sciocca. Per esperienza, chi esercita questa professione potrebbe indovinare qualcosa, ma in bassa percentuale. Tuttavia, se ne trovano di quelli che sono veramente in rapporto col diavolo. Avranno forse fatto un patto con Satana, a cui avranno venduto la propria anima, ed è per questo che si mantengono in comunicazione con lo spirito del male. Qualcosa di vero, purtroppo, c'è. Ed è per questo che il maligno rende a questi miserabili qualche servizio, che a suo tempo farà sicuramente pagare caro, sia in vita che, soprattutto, in fin di vita e dopo la morte.

detto ciò i miei genitori. Li trovai addormentati. Mi rimisi a letto, però sudavo freddo. L'indomani notte udii la stessa voce: 'Ma perché non ti rivolgi a me?'. Aumentò la mia paura.

La terza notte si ripeté il fenomeno. Allora dissi: 'Insomma, chi siete?'

Si presentò ai piedi del mio letto un personaggio che mi disse: 'In ogni bisogno rivolgiti a me, che posso aiutarti!'. Da allora in poi mi trovo in questo stato'.

'Mi può citare qualche fatto particolare dell'assistenza da parte di questo personaggio?'

'Sì. L'altra volta venne qui a trovarmi un conoscente; era preoccupato perché suo padre era in alto mare con condizioni meteorologiche pessime, e voleva avere sue notizie. Gli diedi appuntamento per l'indomani sera. Invocai il solito personaggio e lo mandai. Mi portò queste informazioni: 'Sì, il papà di quel giovane era realmente in mare proprio durante la tempesta. A duecento leghe dalle isole Baleari si ruppe il timone della nave ed avvenne il naufragio. Nessuna vittima. Quel tale, ora, si trova sopra un battello ed è diretto a Palermo. Da lì scriverà alla famiglia'. L'indomani sera al mio giovane amico raccontai tutto e lo tranquillizzai. Ed infatti, dopo pochi giorni, arrivava alla famiglia la lettera da Palermo, dando con esattezza le stesse informazioni'.

'Egregio signore, – soggiunsi – stando così le cose, poiché qui non si tratta di fenomeni naturali, io non voglio più sapere niente al mio riguardo. Vi raccomando, però, di non chiamare più questi personaggi misteriosi, poiché commettete grave peccato!'

Il diavolo è vicino a noi più di quanto si possa pensare – concluse nel raccontarmi questi fatti don Giuseppe Tomaselli – se viene chiamato, non sempre si presenta, ma potrebbe anche farlo. Guai, però, a trovarsi in simili circostanze!''.

ANCORA DUE EPISODI DI DON TOMASELLI ESORCISTA

Gli episodi che seguono – e che riguardano sempre l'attività esorcistica di don Tomaselli – li traggio dalle pagine 54-62 di una bella ed interessante pubblicazione a stampa, firmata dal dott. Archimede Luliri, il quale per molti anni fu collaboratore, facendogli talvolta anche da autista, del grande sacerdote salesiano; pubblicazione dal titolo: "Don Giuseppe Tomaselli. Vita di un'anima mistica", edita a Pavia nel 1991.

Ecco quanto scrive, a tal proposito, il dottore Luliri:

"Avendo vissuto vicino a lui, ed essendo stato testimone di innumerevoli esorcismi, racconto brevemente solo due casi. Quando a sera si ritornava a casa, e certe volte anche molto tardi, dopo una giornata intensa che don Tomaselli aveva dedicato a riunioni che duravano per circa quattro ore, ad attenderci c'erano altre persone che per cause gravi e di salute erano state impossibilitate a presenziare.

Una sera, un uomo accompagnò sua moglie, che purtroppo aveva bisogno di essere esorcizzata. Infatti, appena vide don Tomaselli cominciò a ruggire come un leone, assumendo un atteggiamento felino, con gli occhi sbarrati, quasi fuori dalle orbite, e a pronunciare parolacce e bestemmie.

Don Tomaselli iniziò l'esorcismo imponendo di fronte a questa creatura il crocifisso che sempre aveva al collo e che usava per le benedizioni degli ammalati.

Nel frattempo intercalava diverse preghiere e diverse giaculatorie, oltre al rituale occorrente. Ricordo che una delle più efficaci giaculatorie era la seguente: 'Scenda, o Gesù, il tuo Sangue Preziosissimo sopra questa anima per fortificarla e sul demonio per abbatterlo'.

Le reazioni della creatura esorcizzata cominciarono ad intensificarsi con una progressione veemente a tal punto, che anche con la collaborazione del marito, si era quasi impossibilitati a controllare la sua forza satanica. Era distesa a terra dimenandosi e contorcen-

dosi come una serpe. Le mani avevano assunto la forma di due artigli. Lo sguardo era allarmante e dalla sua bocca uscivano bestemmie contro Dio e Maria. La preghiera di don Tomaselli era sempre più insistente ed in taluni momenti, dopo aver sfiorato quel corpo indemoniato, con il suo crocifisso, era costretto a tenerla obbligata e quasi immobile sotto uno dei suoi piedi.

Noi, nel cercare di immobilizzarla, contemporaneamente non tralasciavamo la preghiera.

Le parolacce che uscivano da quella bocca erano tali da far rabbrivire e, rivolgendosi a don Tomaselli, urlava: 'Pretaccio, te la faccio pagare! Non esco da questa anima perché all'inferno sto peggio!'.

Ad un certo punto cominciò a parlare in lingua tedesca e, dopo una breve pausa, in dialetto siciliano.

Don Tomaselli continuò con l'acqua benedetta, con l'imposizione del crocifisso, con le preghiere e le giaculatorie. Finalmente lo spirito satanico, bastonato in continuità senza sosta alcuna, si decise ad uscire da quella creatura urlando:

'Me ne vado, me ne vado, pretaccio, ma te la faccio pagare!'.

La creatura esorcizzata ebbe una contorsione tale che quasi dava l'impressione di voler spezzarsi in due o più pezzi. Dopo pochi istanti si distese mostrando evidentemente un corpo privo di ogni forza. Gli occhi si erano chiusi, dalla bocca fuoriusciva ancora della bava e schiuma biancastra.

A questo punto, don Tomaselli cessò la preghiera e quasi esausto anche lui per la lotta intrapresa con lo spirito immondo, sedendosi, si chiuse in una silenziosa preghiera.

Dopo circa una decina di minuti, la donna spalancò gli occhi e la mettemmo a sedere.

Era esausta e priva di forze. Il suo viso era completamente diverso. Il suo sguardo era divenuto dolcissimo. Quando riprese a parlare disse che lei non si ricordava nulla di quanto fosse avvenuto.

Il marito, in ginocchio, con le lacrime agli occhi, lacrime di gioia. Lodando Dio e Maria, esternava il suo grazie.

Durante la notte, unitamente a mia moglie, cominciammo ad udire strani ed insistenti rumori nella camera ove don Tomaselli

dormiva, camera che era confinante con la nostra. Tra gli strani rumori, tra la percezione di colpi fragorosi che si sentivano contro le pareti, ad un tratto, si sentì una voce stridente che urlò: 'Tomaselli, pretaccio, ora devi fare i conti con me' ed altre, altre parolacce che seguivano succedute dai rumori di una colluttazione tra persone.

Io e mia moglie ci raccogliemmo in preghiera perché avevamo compreso che la visita notturna (che non era la prima), era di quel tale personaggio a cui era stato imposto di uscire da quella creatura esorcizzata.

Così in effetti era; la conferma mi venne data immediatamente dalla visita che effettuai nella nostra camera, afferrandomi e trascinandomi dal letto a terra. Maggiore conferma la ebbi al mattino quando, recandomi in camera da don Tomaselli, nel servirgli il caffè, e per le prime preghiere del mattino, vidi il suo volto tumefatto in diversi punti. Erano i segni evidenti della lotta avvenuta durante la notte.

Io non gli chiesi nulla, per un certo senso di riservatezza e per non porlo in imbarazzo nel dovermi dare risposta. Ignorai l'evidenza dei fatti. Mi ricordo soltanto che lui mi disse: 'Questa notte abbiamo avuto visite'".

UN CASO DAVVERO IMPRESSIONANTE

"Al termine di una riunione tenuta al Gruppo delle Piccole Ostie Riparatrici di Seregno (MI) – continua nella sua relazione il dott. Archimede Luliri – don Tomaselli, come al solito, impartisce la benedizione agli ammalati presenti, distribuendo i crocifissi che era solito distribuire per risvegliare la devozione e la preghiera alle gloriosissime Piaghe di Gesù Crocifisso.

A questo punto mi dice di avvicinarmi ad una persona e con molta riservatezza mi accenna quale è e dove si trova seduta, raccomandandomi di avvisarla di restare quale ultima persona.

Aveva visto il caso particolare. Era una giovane ragazza di circa venticinque anni, accompagnata dai genitori. Così avvenne.

Parlò con i genitori e chiaramente svelò loro quale era la vera malattia che stava distruggendo il fisico della figlia compromettendone la vita stessa.

Rimasti soli nella sala, iniziò l'esorcismo con la solita formula, le stesse preghiere e giaculatorie.

La ragazza cadde a terra inanimata. Don Tomaselli proseguì l'esorcismo.

La ragazza non dava né segni di vita né segni di reazione negativa. Don Tomaselli smise le preghiere e parlò ancora con i genitori i quali raccontarono al padre che la figlia era una maestra, fidanzata, e già erano state programmate le nozze con un bravo giovane. All'improvviso, la ragazza cominciò a deperire fisicamente, dando anche segni di squilibrio mentale. I medici diagnosticarono un forte esaurimento, in quanto dagli esami e dalle analisi eseguite non risultava nulla.

Per ben due volte la ragazza si gettò dalla finestra del secondo piano. Fu ricoverata all'ospedale con fratture ed ematomi vari in tutto il corpo. La seconda volta, si gettò da uno dei piani superiori, non subì fratture, ma fu ugualmente ricoverata in ospedale.

Durante la degenza si verificarono e si manifestarono cose assai strane e scientificamente inspiegabili. La ragazza presentava uno strano gonfiore al basso ventre che induceva a pensare ad uno stato di gravidanza, malgrado il suo corpo fosse ancora nello stato verginale.

Dopo alcuni giorni di attenti esami da parte dei medici, la ragazza espulse vaginalmente un corpo estraneo dalle dimensioni quasi simili ad una grossa arancia.

Il corpo estraneo fu analizzato. Nessuna spiegazione fu data, anche dopo aver individualizzato un'inspiegabile consistenza organica.

I genitori avevano compreso quale era la fonte di provenienza di tanto male, anche perché erano ricorsi a non si sa quanti sacerdoti per benedizioni ed esorcismi. Tutto questo venne reso noto a don Tomaselli il quale non esitò di farsi portare immediatamente nella loro casa.

Era ormai il tramonto avanzato e ci dirigemmo in macchina, preceduti dalla loro, in un paese nelle vicinanze di Monza.

Entrati in casa, don Tomaselli si fece consegnare quel corpo estraneo che i genitori avevano conservato, come le era stato dato dai medici. Era racchiuso in un vaso di vetro cilindrico dentro a quella sostanza liquida che usano nei laboratori.

Immediatamente il papà, don Tomaselli ed il sottoscritto ci recammo sull'argine di un grosso canale ove scorreva l'acqua per l'irrigazione delle campagne. Eravamo lontano dal centro abitato.

Don Tomaselli prese quel vaso, versò quel corpo misterioso su un vassoio metallico, versò dell'alcool ed appiccò il fuoco.

Si iniziò la preghiera. Don Tomaselli intensificò gli interventi verbali diretti verso quello strano corpo che non voleva assolutamente bruciare. Un fumo nerissimo lo avvolgeva. Un odore acre si sprigionava rendendo irrespirabile l'atmosfera. La fiamma iniziò a diminuire, quasi a volersi spegnere, ma quel corpo era ancora intatto.

A questo punto, don Tomaselli, sempre insistendo nella formula esorcizzante, pregando e benedicendo con il crocifisso, gettò su quel corpo misterioso una medaglietta della Madonna miracolosa. La fiamma si levò quasi ad un'altezza di due metri. Il fumo si intensificò e l'odore acre rese quasi impossibile la respirazione. Il corpo misterioso cominciò a bruciare, dissolvendosi lentamente tra scoppi e fragori.

A questo punto, al centro della fiamma, apparve chiarissimamente delineata la forma di un serpente, attorcigliato su se stesso nella parte bassa appoggiata a terra. La sua estremità superiore era riversa verso l'alto. La testa era rivolta verso don Tomaselli.

Aveva la bocca spalancata e poneva in evidenza, con un movimento sconvolgente, la sua lingua bifide protrattile.

In brevissimo tempo bruciò completamente. Le ceneri rimaste su quel vassoio furono gettate nel corso d'acqua per far sì che si disperdessero.

Ritornammo alla casa dove la mamma era rimasta in compagnia della figlia ad attenderci.

Il papà si unì nella loro gioia e meraviglia nel poter constatare la trasformazione della figlia, rinata e libera da quegli spiriti immondi che l'avrebbero certamente trascinata alla morte".

APPENDICE

Riportiamo, qui in Appendice, una preghiera che – come ebbe a precisare don Tomaselli in diverse occasioni – è stata voluta direttamente da Gesù, ed ha lo scopo di dare a Dio la gloria che purtroppo gli negano i peccatori, nonché quello di consolare il Cuore di Cristo e di ottenere la misericordia a chi vive nel peccato.

PREGHIERA

O Dio, che ci hai creati per amarti e lodarti in eterno, degnati ascoltare la preghiera, che di cuore ti rivolgo per coloro che, al presente, sono sotto la schiavitù del demonio.

Eterno Padre, ti offro la gloria che Gesù ti ha dato con la sua Incarnazione, per riparare la gloria che ti negano quelli che sono nel regno di Satana. Gloria Patri...

Eterno Padre, ti offro le lodi della Madonna e di tutta la Corte Celeste, per supplire alle lodi che non ti danno i poveri traviati. Gloria Patri...

Eterno Padre, ti offro tutte le messe e le opere buone che si fanno nel mondo, per riparare il male che fanno i seguaci di Satana. Gloria Patri...

Gesù, Figlio di Dio, che ci hai redenti con il tuo Sangue, pietà di coloro che non stanno nel tuo regno. Gloria Patri...

Gesù, Vittima Divina, salva i peccatori, almeno nell'ultima ora, come il buon ladrone. Gloria Patri...

Gesù, che hai agonizzato sulla Croce, pietà dei traviati, che oggi sono prossimi a morire. Gloria Patri...

Divino Spirito, illumina i figli delle tenebre, affinché si distacchino dal male. Gloria Patri...

Divino Spirito, dà ai peccatori la forza di spezzare le catene, che li legano a Satana. Gloria Patri...

Divino Spirito, accendi di santo ardore i cuori dei cattivi, affinché detestino i piaceri illeciti. Gloria Patri...

Dallo spirito di fornicazione libera, o Signore, i cuori impuri. Gloria Patri...

Dalla tua collera libera, o Signore, i peccatori più ostinati. Gloria Patri...

Dalla cattiva morte libera, o Signore, i seguaci di Satana. Gloria Patri...

Dalla morte eterna libera, o Signore, gli operatori di iniquità. Gloria Patri...

Dalle pene dell'inferno libera, o Signore, coloro che danno scandalo e resistono alla tua grazia. Gloria Patri...

INVOCAZIONE

Gesù, che con la tua onnipotenza dicesti: "Satana, ritirati e si adori il solo Dio!".

Per i meriti di tale vittoria, concedimi la grazia che io non sia mai preda delle sue diaboliche suggestioni e metti sempre nei miei pensieri di volere piuttosto la morte che aderire ai suggerimenti del maligno infernale.

Signore Gesù, per il tuo Santissimo Nome, aiutami a trionfare delle mie passioni, che sono e danno motivo a Satana di tormentarmi.

Io, fiducioso nel tuo aiuto e in quello della Madre tua Divina, trionferò di sicuro e sarò salvo in eterno.

CONCLUSIONE

È con questa bella preghiera composta da don Giuseppe Tomaselli, ispiratagli – come amava egli stesso dire – direttamente da Gesù che intendo concludere il presente lavoro.

Un lavoro che, certamente, non pretende affatto di essere del tutto completo ed esaustivo: la figura di don Tomaselli così poliedrica, del resto, e la sua opera svolta in ogni campo, sono talmente alte e così complesse che richiederebbero, in effetti, decine e decine di volumi. Tuttavia, sebbene in modo molto sintetico, abbiamo voluto provare a tracciare un quadro che, seppur a grandi linee, potesse dare un'idea del grande sacerdote Salesiano e della sua opera.

Don Giuseppe Tomaselli e la Santa Madre di Dio, Maria Immacolata ed Ausiliatrice, cui il nostro Sacerdote era particolarmente legato, vogliano dal Cielo gradire e benedire i modestissimi sforzi e l'umile omaggio di questo indegno figlio devoto.

G.P.